



Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'*Unione cristiana evangelica battista d'Italia* (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di quattro riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **01828810588**

I BATTISTI E L'8X1000



Una scelta per i diritti di tutti, non per finanziare una religione

Le chiese battiste sono impegnate sul territorio italiano in favore di coloro che sono nel bisogno: indigenti, emarginati, migranti, giovani e anziani. La tua firma potrà permetterci di fare di più di quel che già facciamo: essere vicini a chi ha bisogno.

www.ottopermillebattista.org

Storiella ebraica



Un saggio rabbino camminava per la strada quando vide un uomo che stava piantando un albero. Il rabbino domandò:

«Quanti anni ci vorranno perché questo albero porti frutto?».

L'uomo rispose che ci sarebbero voluti settant'anni.

Il rabbino allora domandò: «Sei così sano e forte che ti aspetti di vivere tanto a lungo da poterne mangiare i frutti?».

L'uomo rispose: «Ho trovato un mondo ricco di frutti perché i miei padri hanno piantato alberi per me. Lo stesso farò io per i miei figli».

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 29 Maggio - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

DOMENICA 2 Giugno - Ore 11

CULTO DI ADORAZIONE E LODE
CON CENA DEL SIGNORE

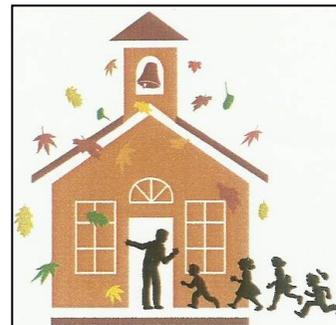
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 21 - Anno XXXVIII - **26/Maggio/2019** - diffusione interna - fotocopie

Dio è un bambino

E' vero, Dio è un bambino!

E' simile ad un bimbo non atteso
la cui venuta disturba e rivoluziona tutto.

Dio è quel bambino
che fa dischiudere la parte migliore del cuore umano
e che scopre la bellezza interiore di ogni creatura.

Dio è quel bambino senza timore
davanti ai grandi di questo mondo,
è quel bambino ingenuo
che pone le domande sconvenienti.

Dio è pure quel bambino
che ridona coraggio e speranza
ai rassegnati che siamo.

Sì, così è Dio:
un bambino
che getta le braccia
al nostro collo
per dirci: "Io ti amo!"

*Jean Desfonds,
da "Mission"
1992*





Il Signore è buono e giusto; perciò insegnerà la via ai peccatori.

(Salmo 25,8)

Nella sua giustizia e bontà, il Signore insegnerà la via a noi, peccatori e peccatrici di ogni tempo e luogo. Egli ci accompagna con amore nel nostro faticoso cammino che ci richiede umiltà e timore di Dio. Tuttavia il suo onnipresente aiuto sembra che non ci basti. Che cosa ci manca? O meglio, di che cosa dobbiamo liberarci per poter percorrere la strada dell'integrità e della rettitudine?

Per imparare la via che Dio ci propone, dobbiamo liberarci delle nostre convinzioni più profonde, dall'inimicizia, dalla cattiveria, da ansie e preoccupazioni e soprattutto dobbiamo imparare ad amare, amarci ed essere felici. Allora saremo capaci ad aprirci al prossimo, a perdonare noi stessi e gli altri; scopriremo quanto preziosi possano essere i momenti in cui ci fermiamo, ci sediamo, facciamo silenzio per sentire ed essere vicini alle cose create da Dio e ascoltare la loro voce.

Sulla via che il Signore ci insegna a camminare possiamo riscoprire l'amore e il desiderio di far parte di una comunità; scopriamo la bellezza della fratellanza e della sorellanza in Cristo; l'amicizia sociale e l'amicizia di Dio, sepolta nella profondità del tempo. La preghiera è un elemento fondamentale per il nostro percorso di crescita sociale e spirituale. In preghiera ci presentiamo davanti a Dio e lo riconosciamo, riusciamo con più facilità a relazionarci con noi stessi/e e gli uni con le altre. Invero, uniti in preghiera riusciamo ad essere vicini, a riconciliarci e a sentirci uno in Cristo.

Ioana Ghilvaciu (Riforma, Un giorno una parola)



Una donna cuoceva del pane per i suoi familiari, e ne lasciava uno in più sul davanzale della finestra, per qualunque persona affamata che fosse passata di lì. Ogni giorno un gobbo passava a prenderlo e, invece di esprimere gratitudine, mentre se ne andava, pronunciava queste parole: "Il male che fai resta con te, il bene che fai ritorna indietro".

Questo andava avanti giorno dopo giorno. A un certo punto la donna si arrabbiò: "Neanche una parola di gratitudine", si disse, "ogni giorno il gobbo ripete questo ritornello! Ma che significa?".

Un giorno, esasperata, decise di farla finita con lui. "Debbo liberarmi di questo gobbo" si disse. E cosa fece? Aggiunse del veleno al pane che aveva preparato per lui. Mentre stava per metterlo sul davanzale della finestra, però, le sue mani tremavano. "Cosa sto facendo?", si chiese. Subito buttò nel fuoco quel pane, ne preparò un altro che lasciò sul davanzale.

Come sempre arrivò il gobbo, prese il pane e pronunciò le solite parole: "Il male che fai resta con te, il bene che fai ritorna indietro".

Il gobbo proseguì per la sua strada, inconsapevole della rabbia che cresceva nel cuore della donna.

Ogni giorno, quando la donna metteva il pane sul davanzale, pregava per il figlio che era andato lontano a cercare fortuna, perché tornasse sano e salvo, visto che da mesi non aveva sue notizie.

Quella sera sentì bussare alla porta. Quando l'aprì, con sorpresa si trovò di fronte il figlio. Era diventato magro e sottile, i suoi vestiti erano strappati e sbrindellati. Era affamato e debole. Quando vide la madre disse: "Mamma è un miracolo che io sia qui. Mentre ero a poche miglia da qui ero così affamato che sono svenuto. Avrei potuto morire, ma passò di lì un vecchio gobbo. Io gli chiesi un po' di cibo, ed egli fu così gentile da darmi un intero filone di pane, dicendomi: "Questo è quello che mangio ogni giorno: oggi lo dò a te, perché ne hai più bisogno di me".

Sentendo queste parole, la madre impallidì, e si appoggiò alla porta per sorreggersi, ricordandosi del pane avvelenato che aveva fatto quella mattina. Se non l'avesse buttato nel fuoco, sarebbe stato mangiato dal figlio, e lui sarebbe morto. Allora capì il significato delle parole "Il male che fai resta con te, il bene che fai ritorna indietro".